

ISTITUTO COMPRENSIVO ASSISI 2

PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA E D'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

INDICE

	Pag.
Indice	2
Premessa	3
Scopi del Protocollo di Accoglienza	6
Fasi del Protocollo di Accoglienza	8
1. Fase amministrativa	8
2. Fase comunicativo-relazionale	9
3. Fase educativo-didattica	10
3.1 Proposte di assegnazione delle classi	10
3.2 Modalità d'inserimento	11
3.3 L'inserimento di un nuovo alunno nella classe	11
3.4 I docenti di classe	12
3.5 Suggerimenti metodologici	14
4. Fase sociale	14
Risorse a disposizione	15
Indicazioni generali per i laboratori di recupero linguistico	15
Criteri per l'individuazione degli insegnanti	16

PREMESSA

Negli ultimi anni la presenza di alunni stranieri nella scuola è progressivamente aumentata. Una parte consistente degli alunni stranieri che fa il suo ingresso ogni anno nella scuola italiana è in condizione di non italofona. Questo non significa naturalmente che essi siano tabula rasa dal punto di vista linguistico. Molti hanno sviluppato nella L1 una buona competenza sia nell'orale che nello scritto. Una parte consistente si trova inoltre nella condizione di bilinguismo, dato che padroneggia la lingua materna (o il dialetto del paese d'origine) per gli usi orali e famigliari e una lingua scritta e di scolarità.
Al momento dell'accoglienza dell'alunno straniero si deve rilevare, oltre alla sua storia personale e scolastica, anche la sua biografia linguistica (quale/i lingua/e conosce? La/e conosce solo oralmente o padroneggia anche lo scritto? Ha imparato una lingua straniera nel paese d'origine?). Definire la biografia linguistica è il primo passo per rilevare saperi e competenze già acquisiti, mettere a fuoco i bisogni linguistici, definire una programmazione mirata ed efficace.

L'atteggiamento degli insegnanti è di apertura e di disponibilità, ma, a volte, essi si trovano a dover affrontare difficoltà relazionali e didattiche, specialmente quando l'ingresso dell'alunno straniero, non italofono, avviene nel corso dell'anno scolastico.

Per questo la scuola necessita di un documento, il **Protocollo d'Accoglienza**, che definisce tutte le azioni con cui attuare l'inserimento scolastico di alunni stranieri, sia di quelli che si iscrivono prima dell'inizio delle lezioni, sia di quelli che si iscrivono ad anno scolastico iniziato, operando contemporaneamente su diversi livelli: amministrativo, comunicativo-relazionale, educativo-didattico, sociale.

È opportuno specificare che per bambino/a straniero/a si intende:

- colui/colei che è non italofono/a,
- colui/colei che non presenta cognizioni base della lingua italiana e, pertanto, il suo insegnamento deve essere impostato come L2 almeno fino a che non siano state acquisite competenze linguistiche sufficienti a renderlo autonomo nello studio in classe o a casa.

La questione attinente all'accoglienza e all'inserimento di soggetti (famiglie e minori) di provenienza estera in ambito scolastico ha assunto negli anni, anche nel nostro Istituto,

una valenza sempre maggiore, sia sul piano numerico dei casi, sia sul piano degli interventi didattici.

Per riprendere le parole di Graziella Favaro: "**Tre** sembrano essere **le parole chiave** e le attenzioni pedagogiche da promuovere per far sì che l'inserimento dei bambini e dei ragazzi venuti da lontano rappresenti il primo passo per l'integrazione e lo scambio interculturale: l'**accoglienza** (tanto del singolo alunno quanto della famiglia immigrata), lo **sviluppo linguistico** e l'**approccio interculturale**".

Pertanto, il Protocollo di intervento si sviluppa lungo tre ambiti di intervento:

- educativo: per il quale si tiene presente la centralità del discente nel processo educativo, con la consapevolezza che ogni individuo vive ed ha vissuto una propria storia personale;
- didattico: che attiene all'assegnazione della classe, al processo di accoglienza, al progetto di educazione interculturale, all'insegnamento dell'italiano come L2, alla programmazione didattica individualizzata e alla stesura del PDP, per gli alunni stranieri di primo arrivo (ove si renda necessario).
- socio-culturale: per la creazione di rapporti e collaborazioni con il territorio, come creazione di una rete di sostegno in favore dell'accoglienza, dell'inclusione nel tessuto sociale e per il supporto tramite la fornitura di materiali e risorse.

Vista la Legge n.40 – 6 marzo 1998 (Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero);

Visto il D.lgs. n.112 del 31 marzo 1998, (circa il conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Regioni ed agli Enti locali);

Visto il D. Lgsl n. 286 – 25 luglio 1998 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione);

Visto il D.P.R. n. 275 dell'8 marzo del 1999, (Regolamento dell'autonomia scolastica);

Visto il D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999, art. 45 (Regolamento di attuazione, che attribuisce al Collegio docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta in relazione all'iscrizione e all'inserimento degli alunni immigrati);

tenuto conto delle indicazioni ministeriali, tra cui:

C.M. n. 301 dell'8 settembre 1989 (inserimento stranieri nella scuola dell'obbligo);

C.M. n. 205 del 26 luglio 1990 (educazione interculturale);

C.M. n. 73 del 2 marzo 1994 (dialogo interculturale e convivenza democratica);

C.M. n. 74 del 21 dicembre 2006 (iscrizioni);

C.M. n. 24 del 1 marzo 2006 (Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri);

Visto il DM 225 del 12 novembre 2024 (in attuazione della legge n. 106/2024 sull'assegnazione del docente dedicato all'insegnamento dell'italiano per stranieri, nelle classi con oltre il 20% di alunni stranieri neo-inseriti);

Visto il Decreto- Legge 30 settembre 2026, n. 170, Misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché' in materia di formazione superiore e ricerca;

si conviene e si stipula

il presente **Protocollo di Accoglienza** per sostenere e attivare la prassi amministrativa, educativa, didattica, sociale e culturale posta in essere dall'inserimento degli alunni stranieri.

Il presente documento è parte integrante del PTOF d'Istituto, è stato modificato e deliberato durante il Collegio dei Docenti del 5 novembre 2025 ed ha validità triennale, fatte salve eventuali modifiche che dovessero rendersi necessarie per mutate condizioni legislative e/o organizzative. Tali modifiche richiedono l'approvazione del Collegio dei Docenti che deve essere informato degli eventuali cambiamenti apportati al Documento.

SCOPI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA:

L'Istituto Comprensivo, attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo d'Accoglienza, si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza sia per gli alunni stranieri sia per coloro che provengono da altre scuole e/o da altre città;
- facilitare l'ingresso degli alunni tutti nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti, offrendo loro il necessario sostegno linguistico;
- sostenerli nella fase d'adattamento al nuovo contesto;
- ridurre il grado di vulnerabilità degli alunni e degli insegnanti rispetto alla crisi del cambiamento;
- entrare in relazione con la famiglia immigrata;
- favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture;
- fornire un'occasione di ricerca pedagogica e didattica per migliorare l'offerta formativa di tutti gli alunni e in particolare di quelli stranieri.
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza, delle relazioni interculturali, del rapporto scuola – famiglia;

- individuare le risorse necessarie per tali interventi.

Il Protocollo d'Accoglienza può essere considerato un punto di partenza comune, all'interno del percorso dei vari team-docenti, integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola.

La sua adozione consente di realizzare in modo operativo le indicazioni normative contenute nell'art. 45 del D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999 intitolato "L'iscrizione scolastica".
Prevede la costituzione di una Commissione Accoglienza presso tutte le scuole che lo adottano.

FASI DEL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

1. Amministrativa - burocratica: *iscrizione*
2. Comunicativo-relazionale: *prima conoscenza*
3. Educativo-didattica: *assegnazione alla classe, accoglienza e progetto d'intervento*
4. Sociale: *rapporti* e *collaborazione con il territorio*

1. Fase amministrativa

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria. Essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione. Al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, può risultare utile chiedere al genitore di farsi accompagnare da una persona che conosca sufficientemente la lingua italiana, per facilitare la raccolta delle informazioni.

COMPITI:

- Iscrivere l'alunno utilizzando anche la modulistica predisposta;
- raccogliere la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente);
- acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- informare la famiglia sull'organizzazione della scuola;
- Fornire ai genitori la modulistica per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, ecc.);
- Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana);
- Fissare il primo incontro tra le famiglie e il Gruppo Alfabetizzazione;
- Avvisare il Gruppo Alfabetizzazione interessato;
- Prendere accordi con gli insegnanti del team (scuola primaria) o con il coordinatore di classe (scuola secondaria) per l'eventuale assegnazione alla classe e il passaggio di informazioni e della documentazione;

MATERIALI:

Moduli d'iscrizione; scheda di presentazione dell'Istituto, scheda di presentazione della scuola in generale.

2. Fase Comunicativo-Relazionale

La prima conoscenza

Oltre agli aspetti amministrativi occorre raccogliere una serie di informazioni di merito sull'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate, sia sulla classe in cui deve essere inserito, sia sui percorsi di facilitazione che dovrebbero essere arrivati.

La prima conoscenza può articolarsi in un incontro con i genitori e un colloquio con l'alunno, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico, se straniero.

Da questi primi incontri potrà emergere una significativa, per quanto iniziale, *biografia scolastica* dell'alunno.

La fase dedicata a una prima conoscenza dell'alunno è affidata al Gruppo Alfabetizzazione il quale:

- Effettua tempestivamente un colloquio con la famiglia;
- Raccoglie una serie di informazioni sull'alunno, sul suo periodo scolastico, sulla sua biografia linguistica;
- Articola un colloquio con il bambino, utilizzando anche tecniche non verbali, se necessario;
- Compila una iniziale biografia scolastica dell'alunno;
- Cura la progettazione di Istituto in riferimento all'Intercultura intesa anche come formazione docenti.

MATERIALI:

- Il fascicolo contenente tutte le notizie riguardanti l'alunno neo - arrivato (visionato dal Gruppo alfabetizzazione che prende contatti con gli Insegnanti del modulo o del Consiglio di Classe che riceveranno l'alunno).

- Il verbale del primo incontro con l'alunno, redatto dal Gruppo alfabetizzazione, comprendente la rilevazione di conoscenze e abilità verbali e non.

3. Fase Educativo-Didattica

3.1 Proposte di assegnazione alla classe

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento, secondo le indicazioni dell'art. 45 del D.P.R. n. 394 del 31/08/'99.

"I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;

b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;

c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;

d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno".

Il numero di bambini stranieri va equamente distribuito all'interno delle diverse classi parallele per evitare forme di concentrazione dannose al buon inserimento.

Per la scelta della classe devono essere tenuti in conto, inoltre, anche questi ulteriori criteri:

a) il livello di apprendimento di alunni stranieri già presenti in classe;

b) la numerosità;

c) la presenza di alunni diversamente abili particolarmente gravi;

d) la presenza dell'insegnante di sostegno intesa come risorsa della classe;

e) il numero delle ore di compresenza.

L'inserimento dell'alunno all'interno della classe prescelta sarà graduale per favorire il contatto con i compagni e gli insegnanti evitando di tenere l'alunno fuori dalla classe per un numero elevato di ore.

3.2 Modalità dell'inserimento

In via preliminare avrà luogo un incontro, anche in presenza di un eventuale mediatore linguistico per l'accertamento in ingresso di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno: per quanto riguarda la lingua italiana, si procederà, secondo una prassi ormai consolidata, alla conduzione di un colloquio a carattere generale ed informativo, alla produzione di un testo scritto di tipo soggettivo nella lingua d'origine dell'alunno e/o in lingua italiana, infine alla lettura e comprensione di un testo di livello base . Per quanto concerne l'area logico-matematica, la prova, scritta ed orale, verterà sull'accertamento del possesso dei requisiti richiesti dalla classe in cui, secondo l'età anagrafica, l'alunno andrebbe inserito. Dopo aver preso visione dei percorsi scolastici precedenti, con la relativa valutazione degli esiti degli apprendimenti, e dopo aver accertato le conoscenze e le abilità linguistiche dell'alunno, il Gruppo di Alfabetizzazione, congiuntamente con la Funzione Strumentale, comunica al Dirigente la proposta di assegnazione alla classe; il Dirigente e la Funzione Strumentale esaminano la situazione delle varie classi, in base ai criteri sopra citati, e individuano la sezione in cui inserire l'alunno e provvedono ad informare gli insegnanti della classe in cui potrebbe essere inserito l'alunno.

La Funzione strumentale si preoccupa di attivare un laboratorio di recupero linguistico, tenendo conto delle risorse presenti nella scuola.

3.3 L'inserimento di un nuovo alunno nella classe

L'inserimento di un nuovo alunno, modifica sempre il clima del gruppo e influenza gli atteggiamenti dell'insegnante e degli alunni stessi.

Il bambino non italofono, da parte sua, è impegnato in uno sforzo enorme di adattamento e di apprendimento.

Le difficoltà di inserimento iniziale sono più o meno forti a seconda dell'età, della scolarità precedente, della lingua d'origine e della storia personale e famigliare del bambino immigrato.

Per tutti è quindi consigliata una fase iniziale di accoglienza, di gioco, di scoperta della nuova scuola ai fini della socializzazione e della conoscenza reciproca.

3.4 I Docenti di classe

Ogni insegnante è tenuto a predisporre, per alcuni giorni, attività senso percettive o destrutturate che permettano la partecipazione attiva del nuovo alunno, si dovranno quindi modificare, o addirittura accantonare, in questo periodo le attività tradizionali.

Mentre per la scuola dell'Infanzia la fase di inserimento è di più facile gestione, sia per le numerose compresenze, sia per le attività che si propongono e l'età dei bambini, sia per le modalità d'insegnamento, per la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado la situazione è più complessa. Nei limiti del possibile, le insegnanti che ricevono il bambino dovrebbero essere affiancate in questa prima fase dal facilitatore linguistico o da un'altra figura, dove non esista il facilitatore, così come sarebbe utile avere a disposizione un vocabolario di base, in lingua d'origine, una sorta di pronto soccorso linguistico per stabilire i primi e fondamentali contatti con il nuovo bambino.

Poiché ciò non è sempre possibile le insegnanti prepareranno le **cue cards** (carte suggerimento) e le **flash cards** (carte immagini).

Dopo alcuni giorni (5 - 7) il bambino entra con gradualità nell'attività scolastica a pieno orario.

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;

2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Il bambino, nella prima fase di accoglienza, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Ogni team docente valuterà l'opportunità di utilizzare al massimo la flessibilità oraria per far sì che l'alunno possa acquisire le competenze linguistiche di base.

L'arco temporale in cui si svolgerà tale intervento sarà concordato preventivamente all'interno del team docente o dei singoli consigli di classe.

"L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti. È necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei processi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno (dalle LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI, parte seconda, indicazioni operative, punto 4).

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, video, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario partendo da strutture semplici per arrivare gradualmente a quelle più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

I docenti di classe possono mantenere, nel corso dell'anno, contatti con la Commissione Accoglienza nel suo complesso e, se necessario, confrontarsi con la Funzione Strumentale per impostare una comune programmazione.

3.5 Suggerimenti metodologici

- Metodologia TPR - risposta fisica totale (dare comandi e far vedere la realizzazione pratica degli stessi; chiedere all'alunno di ripetere; chiedere all'alunno di dare gli stessi comandi).
- Metodo naturale (conversazione).
- Piccolo gruppo di pari e cooperative learning per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico.

- Attività di interazione, scenette e role play con l'aiuto di carte /suggerimento (cue cards) e flash cards.
- Laboratori di recupero linguistico, in orario scolastico e/o extrascolastico, gestiti, dove possibile, dagli insegnanti di classe.
-

4. Fase Sociale

Al fine di promuovere la piena integrazione degli alunni stranieri nel più vasto contesto sociale, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, biblioteche, per costruire una rete d'intervento che rimuova ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

Lo stare bene a scuola implica:

- Accoglienza ed accettazione da parte di tutta la comunità scolastica senza pregiudizi, nel rispetto delle differenze
- Valorizzazione del proprio vissuto e delle proprie esperienze in quanto uniche ed originali
- Possibilità di partecipazione alla vita sociale della classe, della scuola, del paese
- Possibilità di esprimersi secondo la propria cultura, a cominciare dalla lingua

Pertanto si cercherà di sviluppare al massimo le attività che favoriscono un clima positivo all'interno della scuola. Si potrebbero organizzare momenti di incontro fra genitori italiani e stranieri, per esempio durante la festa di fine anno scolastico.

RISORSE A DISPOSIZIONE

Per facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e l'apprendimento della lingua italiana, la scuola può contare su alcune risorse già esistenti che devono essere attivate in maniera flessibile e produttiva, e su altre risorse che è possibile ottenere a livello regionale e nazionale.

- **Contemporaneità e completamento d´orario degli insegnanti**
- **Attività realizzate in accordo con enti locali e associazioni:** si può ricorrere ad operatori messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale o da Associazioni, per l'organizzazione di laboratori di sostegno linguistico, durante l'orario scolastico.
- **Reti di scuole:** possono essere attivate reti di scuole che mettono in comune risorse per attuare progetti indirizzati sia direttamente agli alunni stranieri, sia rivolti alla formazione dei docenti.

INDICAZIONI GENERALI PER I LABORATORI DI RECUPERO LINGUISTICO

1 I laboratori di recupero linguistico devono essere tenuti, ove possibile, dagli insegnanti di classe o di modulo, per una migliore continuità e integrazione con il lavoro svolto in classe. Se ciò non fosse possibile tali docenti coordineranno i loro interventi e attività con gli insegnanti di classe.

2 Ogni alunno straniero non italofono sarà coinvolto nella frequenza di tali laboratori, se attivati. Per far sì che l'alunno partecipi al laboratorio è indispensabile l'informativa, controfirmata dalla famiglia, se svolto in orario extracurricolare.

3 Nel restante orario scolastico, gli alunni svolgeranno le attività della classe, che verranno rese accessibili attraverso facilitazioni a cura degli insegnanti dei vari ambiti.

4 Vanno comunque sempre previsti momenti di lavoro individuali o a piccoli gruppi, per favorire l'arricchimento lessicale e l'acquisizione di alcune strutture linguistiche.

5 La prima alfabetizzazione va differenziata a seconda dell'età degli alunni, così come le scelte metodologiche.

6 Nella suddivisione delle ore a disposizione, si terrà conto del numero dei bambini presenti nelle classi, della situazione di disagio o svantaggio, della presenza di alunni stranieri e di altre situazioni che richiedano interventi specifici.

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI INSEGNANTI

CRITERI	PUNTI
1) Docente che ha sviluppato attività di Formazione e Aggiornamento di Italiano come L2	3
2) Docente plurilingue	1
3) Docente con alunni non italofoni o con difficoltà linguistiche in classe	2
4) Disponibilità a gestire uno o più alunni con difficoltà linguistiche anche non della stessa classe	2
5) Disponibilità ad effettuare attività specifica in orario non di servizio	1
6) Competenze acquisite sulla base di attività di insegnamento dell' Italiano come L2	2

Membri della Commissione Accoglienza:

- Dirigente Scolastico
- Funzione strumentale

➢ ***Scuola Primaria:***

- Ins. te Narcisi Teresa
- Ins. te Mastrosimone Sandra
- Ins. te Bovi M. Grazia
- Ins. te Simonelli Paola
- Ins. te Apostolico Sabrina

➢ ***Scuola Secondaria di primo grado:***

-
- Prof.ssa Gorietti Roberta
- Prof.ssa M. Cristina Isidori

In sede di accertamento delle competenze linguistiche di un alunno da inserire, verrà convocato un gruppo ristretto di docenti formato da:

- Dirigente Scolastico
- Funzione strumentale
- Insegnante di lingua italiana della classe che, presumibilmente, accoglierà l'alunno
- Due insegnanti, a rotazione, membri del Gruppo di Accoglienza.